

Sistemi urbani in transizione: la crisi, gli effetti, le visioni

Annalisa Contato

Keywords: Policentrismo, City Networks, Gateway City

Nell'Europa odierna, il modello sociale, elemento fondamentale del sistema di valori, è entrato in crisi a causa delle forze esterne associate alla globalizzazione, provocando un processo di indebolimento. L'identità dell'Unione Europea sta cambiando dopo la caduta del muro di Berlino, la fine del keynesismo in occidente e il crollo del comunismo sovietico, l'evoluzione informatica, la contrazione dell'industria, e si sta assistendo ad un processo di globalizzazione accelerata, in cui l'Europa si trova in forte ritardo. (Giddens, 2007). Gli effetti della globalizzazione sono molteplici e in continua progressione: se da un lato hanno favorito la riduzione del senso di isolamento percepito soprattutto dai paesi in via di sviluppo, dall'altro gli sviluppi prodotti stanno influenzando gli aspetti della vita socioeconomica, in quanto, sebbene gli aiuti dall'estero hanno creato benefici a milioni di persone, questi non hanno portato i vantaggi economici sperati (Stiglitz, 2002). E proprio nella crisi che sta investendo l'intero sistema mondiale si può osservare la transizione dall'economia fordista all'economia della conoscenza globalizzata (Bonomi, 2010), che chiede la costruzione di nuove reti trans-territoriali e multi-localizzate. La produzione non è più concentrata nel luogo del macchinario, ma è distribuita sul territorio, comportando un variazione dei sistemi in competizione: se prima erano le imprese a competere fra loro, oggi la competizione riguarda i sistemi territoriali. Sta, dunque, avvenendo il passaggio da un capitalismo molecolare a un capitalismo delle reti: il periodo post-fordista vede l'affermarsi di nuove economie, come l'economia dell'informazione e della conoscenza, che pongono al centro uno specifico attore, detentore delle risorse collettive per lo sviluppo, e le transazioni degli assetti proprietari delle reti dei servizi richiedono un confronto tra i detentori delle risorse strategiche per lo sviluppo e i soggetti locali, e la necessità di strutturare lo spazio dove sperimentare l'incontro tra flussi e luoghi (Bonomi, 2006). E proprio nella sperimentazione di questi spazi, di questi luoghi dove le dinamiche globali si territorializzano, si riconoscono gli effetti sull'assetto dei sistemi urbani, proiezione spaziale dei rapporti economici e sociali delle città, da cui dipendono le logiche delle localizzazioni, dei modelli abitativi, della mobilità e dello stile di vita. «Globalisation takes place in cities and cities embody and reflect globalisation. Global processes lead to changes in the city and cities rework and situate globalisation. Contemporary global dynamics are the spatial expression of globalisation, while urban changes reshape and reform the processes of globalisation» (Short, Kim, 1999, 9).

Anche se i continui sviluppi nel settore delle comunicazioni e l'espansione dell'industria dell'informazione producono la dispersione territoriale delle attività economiche, si osserva una contrapposta tendenza, data dalla concentrazione territoriale di attività altamente specializzate, di funzioni superiori di controllo, che generano nodi territoriali centralizzati, caratterizzati da una iper-concentrazione di strutture materiali, che li rendono luoghi strategici globali delle città (Sassen, 2010) e che, interconnessi fra loro, tracciano nuove geografie e disegnano le reti dell'economia mondiale. Cambia, allora, il concetto di posizione geografica «non più riferita alla griglia dei meridiani e dei paralleli (posizione assoluta) ma a una griglia assai più complessa disegnata sulla faccia della Terra dai flussi di persone, beni materiali, informazioni, decisioni, ecc., corrispondenti a tutti i tipi di scambi: economici, politici, culturali» (Dematteis, 1985, 52), lo spazio geografico assume un nuovo significato in termini relazionali (Castells, 2002), non essendo più la contiguità

spaziale il punto di riferimento nei processi di sviluppo, e i sistemi territoriali si riconfigurano attraverso la 'geografia dei flussi' e la 'geografia delle reti', dove la prima è disegnata dalle dinamiche dell'economia globale, dall'*information processing* e dalle funzioni manageriali dominanti, che devono essere intercettate dalle città, mentre la seconda è la geografia disegnata dai processi di *networking* attivo che le città instaurano fra loro.

Se, dunque, le forme e i processi spaziali sono espressione delle strutture economiche e sociali globali, la società odierna è costruita intorno a flussi che creano una nuova logica spaziale: lo spazio dei flussi. I flussi, come espressione dei processi che dominano la vita economica e politica, come forma materiale di supporto delle funzioni principali nella società dell'informazione, sono la nuova dimensione spaziale entro cui le città si ricollocano nella geometria globale attraverso le reti e lo spazio dei flussi diventa «la manifestazione spaziale di potere e funzione nelle nostre società» (Castells, 2002, 437): tutti i processi economici e i servizi avanzati possono essere ricondotti a flussi di informazioni, i cui nuclei principali si localizzano in determinati centri secondo le logiche della gerarchia tra i centri urbani. La città torna così ad essere un luogo denso di importanza, in cui si territorializzano le dinamiche globali e grazie alla struttura reticolare avviene l'interazione tra i contesti locali e globali: «nel denso territorio europeo emergono nuovi fenomeni urbani: la città-nodo, le città-regioni, le città-rete sono forme di irradiazione e di innovazione» (Perulli, 2007, 14). Si osserva, infatti, che i processi sociali ed economici si stanno riorganizzando secondo logiche di rete, ritenendo queste ultime fondamentali per l'esistenza della città stessa, ripensando i centri delle città in un'ottica globale, in cui diventano nodi di sistemi reticolari (Perulli, 1998). Le reti di città, pertanto, esprimono la convinzione crescente che accanto alla cooperazione verticale, anche la cooperazione orizzontale e i collegamenti tra le città sono importanti, e la presenza di disponibilità di risorse umane, di corridoi transnazionali di trasporto e di comunicazione di elevata qualità diventano prerogative importanti (Houtum H. van, Lagendijk A., 2001).

In questo scenario, dove il modello insediativo va ripensato, e dove gli attuali strumenti di sviluppo non sono adatti alle nuove forme di organizzazione spaziale del territorio, si sta elaborando - in una ricerca in corso - un nuovo modello di sviluppo e di governo delle città, con l'obiettivo di riconfigurare il territorio per creare spazi competitivi multi-livello in cui i territori possono interagire e relazionarsi, dove il paradigma della "rete" diventa il modo con cui interpretare e intercettare la nuova logica spaziale dei flussi. Particolare importanza assume, nella ricerca, il modello insediativo di tipo policentrico. Nonostante le differenti opinioni in merito alla presenza o meno di una città dominante all'interno del sistema (Kloosterman, Musterd, 2001) o la presenza di più città, con dimensioni fisiche simili, dove nessuna ha una posizione dominante (Meijers, Sandberg, 2006), quello che in questa tesi assume rilievo è la presenza di specializzazioni funzionali, elevato grado di interazione, relazioni intra e inter urbane (cooperazione orizzontale) e la condivisione della conoscenza, componenti che aumentano il potenziale del territorio, che raggiunge, così, massa critica, capacità competitive e strutturazione delle risorse tale da poter rispondere meglio ai processi globali. Due diversi livelli di organizzazione spaziale si riscontrano in questi territori: uno che riguarda l'organizzazione interna, dove le strategie di sviluppo intervengono nella direzione dell'integrazione e cooperazione funzionale al fine di evitare fenomeni di competizione interna che annullerebbero i vantaggi del sistema stesso; l'altro che riguarda l'oltrepassare i confini geografici attraverso il processo di *poly-decentricity* (Cattan, 2007), intrecciando il modello policentrico a livello regionale con le logiche di rete per favorire le relazioni fra più sistemi policentrici. In entrambi i livelli spaziali, al fine di diffondere a tutto il territorio i flussi provenienti dall'esterno e di riversare i flussi interni nelle reti esterne, per estendere i vantaggi all'intero sistema policentrico, si evidenzia la necessità di configurare un nodo strategico di interfaccia, una *gateway city* che svolga il ruolo di 'commutatore di flussi e servizi' per far relazionare il sistema locale con quello globale. L'intero

sistema policentrico non sarà dipendente dalla *gateway city*, ma interdipendente da essa: la *gateway city* esisterà solo perché intrattiene relazioni di interdipendente con un sistema territoriale in cui le città sono funzionalmente interconnesse fra loro e possiedono elevate specializzazioni. Per le *gateway cities*, fondamentali saranno le strategie di sviluppo territoriale in termini logistico/infrastrutturali, che migliorare le connessioni tra i vari nodi del sistema regionale policentrico e tra le *gateway cities* degli altri sistemi policentrici. In quest'ottica, la nuova programmazione dei corridoi europei avrà notevoli riflessi sulla pianificazione strategica di quei nodi che si troveranno geograficamente ad intercettare più corridoi.

Proponendo, quindi, un "modello di policentrismo reticolare multi-livello", che intreccia le potenzialità di un territorio policentrico funzionalmente specializzato con i vantaggi che offre la rete (operatore spazio-temporale flessibile e capace di connettere situazioni eterogenee), e individuando nella figura della *gateway city* il nodo strategico in cui avvengono le connessioni tra il locale e il globale, si auspica di implementare le capacità competitive dei territori e le reciproche potenzialità attraverso processi di cooperazione fra specializzazioni funzionali simili, fornire esternalità che si avvantaggino le une dalle altre, e di trasformare la competizione regionale in motore di sviluppo.

Bibliografia

- Bonomi A. (2006), "Liberalizzazioni, capitalismo delle reti, territorio", in *Il Mulino*, n.5, pp.831-841.
- Bonomi A. (2010), *La città che sente e pensa. Creatività e piattaforme produttive nella città infinita*, Electa, Milano.
- Castells M. (2002), *La nascita della società in rete*, Università Bocconi, Milano.
- Cattan N. (ed, 2007), *Cities and Networks in Europe. A Critical Approach of Polycentrism*, John Libbey Eurotext, Paris.
- Dematteis G. (1985), *Le metafore della terra. La geografia umana tra mito e scienza*, Feltrinelli, Milano.
- Giddens A. (2007), *L'Europa nell'età globale*, Laterza, Bari.
- Houtum, H. van, Lagendijk A. (2001), "Contextualising Regional Identity and Imagination in the Construction of Polycentric Urban Regions: The Cases of the Ruhr Area and the Basque Country", in *Urban Studies*, vol.38, no. 4, pp. 747-767.
- Kloosterman R.C., Musterd S. (2001), "The Polycentric Urban region: Towards a Research Agenda", in *Urban Studies*, vol. 38, n. 4, pp. 623-633.
- Meijers E., Sandberg K. (2006), "Polycentric development to combat regional disparities? The relation between polycentricity and regional disparities in European countries", *Proceedings of the 46th Congress of the European Regional Science Association*, pp. 1-20, Greece, Volos.
- Perulli P. (ed, 1998), *Neoregionalismo. L'economia-arcipelago*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Perulli P. (2007), *La città. La società europea nello spazio globale*, Mondadori, Milano.
- Sassen S. (2010), *Le città nell'economia mondiale*, Il Mulino, Bologna
- Short J. R., Kim Y. H. (1999), *Globalization and the City*, Longman, London.
- Stiglitz J. E. (2002), *La globalizzazione e i suoi oppositori*, Einaudi, Torino.